

Un Piano Programma di Sviluppo Economico Alternativo per le Apuane (PIPSEAA)

Documento programmatico preliminare

La Filosofia

La filosofia che sorregge il Piano Programma di Sviluppo Economico Alternativo delle Apuane (da ora PIPSEA) è la predisposizione di un'opzione strategica in grado di delineare il futuro economico e sociale sostenibile per il contesto delle Alpi Apuane

Si tratta di un contesto storico ed ambientale fortemente contaminato ed alterato dove l'attività umana si è intrecciata con quella naturale in maniera strettissima, in passato, ma che oggi ha raggiunto livelli insostenibili a causa del preponderante peso che tale attività umana ha assunto rispetto al contesto ambientale. In particolare, pur essendo venute meno nel tempo le attività di utilizzo agricolo e pastorale delle Apuane, la crescita esorbitante dell'attività estrattiva –oggi devastante grazie all'escavazione di detrito- ha determinato l'insostenibilità ambientale ecologica e strutturale della monocoltura del marmo.

Il senso politico e la gravità della situazione nasce dunque dalla presa d'atto che l'attività principale economica oggi praticata nelle Apuane, l'escavazione del marmo nelle sue diverse forme attuali, non è più sostenibile dalle Apuane. Dunque si pone, nell'agenda dell'oggi, la questione del superamento della monocoltura del marmo.

Questo processo di riconversione – di grande impatto economico, culturale e sociale- deve essere governato attraverso la pianificazione delle due sue fasi costitutive: la fase di dismissione progressiva dell'attività, da realizzarsi senza traumi occupazionali e dunque procedendo ad una riconversione guidata e la fase di costruzione delle nuove strutture produttive, infrastrutturali ed economiche necessarie ad una nuova, diversa attività duratura.

Si tenga conto inoltre che il resto del territorio, quello non coinvolto nelle attività estrattive, versa in una grave situazione di semi abbandono e comunque di trascuratezza, nonostante il suo straordinario valore ambientale e paesistico.

"Dal disastro la resurrezione" può essere lo slogan che indica come una terra, provata da una crisi generata dalla sua forma monocolturale di economia, devastata in vaste porzioni di territorio, e abbandonata nelle parti restanti trova nell'azione di riconversione integrata, una strada per una nuova stagione di sviluppo.

Considerazioni preliminari

Cardini strutturali

Il PIPSEAA avrà come cardini sostanziali i seguenti:

1. Realizzare un processo che non porti alla perdita di posti di lavoro stabili (con contratto a tempo indeterminato)
2. Creare le condizioni per un'attività diversa futura di lunga durata che occupi la manodopera esistente
3. Predisporre possibilità di nuova ed ampia occupazione qualificata con l'elevazione della qualità del lavoro e l'eliminazione del lavoro usurante.
4. Migliorare, assieme alla qualità del lavoro, la sicurezza e la qualità della vita degli occupati e dei residenti nelle aree apuane.

5. Definire gli ambiti ambientali e storici delle Apuane in tre tipologie di Area:
 - Area 1. Ambiti in cui riqualificare e valorizzare economicamente il paesaggio prodotto dalla secolare escavazione del marmo,
 - Area 2. Ambiti di forte ricostruzione e/o di ripristino ambientale da riqualificare economicamente e ambientalmente,
 - Area 3. Ambiti naturali ove l'escavazione non è mai avvenuta da esaltare dal punto di vista scientifico ed economico e sociale
6. Attivare un'azione combinata, integrata e contemporanea di:
 - riduzione progressiva, misurabile in termini di anni, dell'attività di cava,
 - recupero/adeguamento/costruzione di strutture di servizio al turismo (di massa, specialistico, di nicchia), nelle principali aree dismesse,
 - apertura di cantieri per il ripristino/ricostruzione ambientale dei siti sensibili intaccati,
 - reintroduzione di attività agricole, pastorali e di coltura del bosco,
 - riqualificazione dell'artigianato di qualità,
 - attivazione di adeguate attività commerciali.
 - riscoperta degli usi civici, in termini contemporanei
 - sviluppo delle attività di conoscenza scientifica, storica e archeologica, e dell'uso delle risorse in termini sostenibili (acque, carsismo, biodiversità,.....)
7. Attivare una forte azione di valorizzazione del "sapere minerario apuano" attraverso la creazione di centri di trasformazione e lavorazione di marmi e pietre principalmente provenienti dall'esterno.
8. Attivare una forte azione che valorizzi la conoscenza tecnologica nel campo della costruzione di grandi macchine per la lavorazione delle pietre ornamentali nel mondo.
9. Valorizzare l'immagine di Carrara e di Pietrasanta come ambito di conservazione della "cultura del marmo", e della sua creatività artistica contemporanea.
10. Sviluppare un programma organico per l'intera catena che incorpori la riconversione del marmo e del suo intero ciclo di lavorazione nella riscoperta e nella messa in evidenza dei valori delle Apuane, garantendo ad un tempo la conservazione e la fruizione socioeconomica durevole dell'intera catena e delle sue propaggini. Tale programma si presenta dunque come il Programma di una nuova economia ambientale per le Apuane il cui obiettivo è quello di generare posti di lavoro utilizzando e non distruggendo le risorse.

Le fasi di attuazione di un tale processo

A) Realizzare un processo che non porti alla perdita di posti di lavoro stabili

AREA 1

Area 1. Ambiti non ripristinabili L'attività incompatibile e compatibile di coltivazione del marmo

- a) Considerato che l'attività di escavazione del detrito rappresenta oggi l'attività più forte e più in grado di occupare manodopera (specialmente nell'indotto), il PIPSEAA prevede la realizzazione di una fase-cuscinetto pluriennale di attività che affianchi le fasi di ripristino/ricostruzione ambientale e di costruzione/riconversione delle nuove strutture di cui al precedente Punto 6. In questa fase si dovrà procedere ad una moratoria totale della produzione di nuovo detrito spostando l'opera di rimozione e asportazione del detrito nei ravaneti, fatti salvi alcuni esempi significativi e necessari alla documentazione storica futura dell'attività di cava. L'asportazione dei detriti dai ravaneti risulta importante al fine di liberare canali, vallecole, versanti dall'ingombro enorme del detrito riversato nel tempo. Tali ambiti, in quanto coperti dalla materia di scarto sono sovente, di fatto, morfologicamente intatti e suscettibili, una volta riemersi, di una ripresa governata di vegetazione. Una grande opera di "pulizia" delle Apuane dagli effetti di grandissimo impatto ambientale dell'escavazione secolare, ma, in specifico, del secolo scorso. Un'operazione in grado di riconsegnare, nella sostanza, l'aspetto ambientale precedente la fase della grande industria marmifera (seconda fase del XIX-XXI secolo).

Quest'opera deve essere in grado di garantire, per un tempo misurabile in anni, nella fase di crisi attuale, una parte consistente dell'attività di rimozione e di trasporto di detrito senza generarne di nuovo, e dunque di non produrre traumi immediati sull'occupazione (intendendo quella a tempo indeterminato e non quella precaria o interinale) a causa della moratoria sull'escavazione del detrito. Sarà dunque vietato l'escavazione del detrito tal quale ma si concederanno licenze di asportazione e trasporto di detrito tal quale solo dai ravaneti ad impianti di frantumazione e polverizzazione posti nei comuni apuani (a partire dai frantoi nell'area costiera e quello del Comune di Minucciano) al fine di creare la massima filiera di trasformazione locale del detrito che crei la più ampia occupazione possibile. Ciò fino ad esaurimento dei giacimenti in ravaneto ed alla pulizia generale delle Apuane. In quest'opera si determinerà anche una selezione dei blocchi di marmo informi e di piccola pezzatura, scaricati in ravaneto e suscettibili di trasformazione in manufatti artistici e di arredo di piccola dimensione (oggettistica). Il loro utilizzo nei laboratori locali potrà produrre un'occasione di acquisto di marmo a prezzi ridotti. In ultimo, al fine di occupare, nella fase dell'attuale crisi, la massima manodopera possibile, si attiverà un'indagine di mercato per verificare la possibilità di attivare piccoli laboratori artigianali di produzione di beni che utilizzino la polvere di marmo ed il detrito fine (dentifrici a Km 0, vetrerie, collanti, piastrelle, ecc.) al fine di allungare il più possibile la filiera industriale e artigianale locale,

- b) Si selezioneranno le cave che producono il marmo migliore limitando, senza deroga alcuna, l'area di reperimento ai soli bacini storici del Comune di Carrara, sulla base delle indicazioni di una Commissione Tecnica formata da esponenti del mondo industriale, delle cooperative di cava, del sindacato, del Parco Regionale delle Apuane, dell'Università, dell'associazionismo ambientalista locale. L'escavazione di blocchi, limitata nel tempo, sarà consentita solo previa presentazione di un Piano di Filiera Corta avanzato dai proprietari o concessionari in cui si evidenzino il peso preponderante (non inferiore all'85%) della trasformazione del marmo in laboratori a Km 0, da collocarsi preferibilmente nei territori comunali della Versilia e della

Garfagnana/Lunigiana che avranno visto la chiusura delle loro cave. In considerazione dello stato di grave dissesto che l'escavazione intensiva ha determinato, specialmente nel secondo dopoguerra, il rapporto fra marmo ornamentale scavato in blocchi (di cui si diminuirà drasticamente la cubatura) e scarto dovrà essere non inferiore a 65% di blocchi e 35% di scarto.

- c) Si incentiveranno economicamente, come settore produttivo identificante il territorio, i laboratori che parteciperanno a scuole di lavorazione del marmo attivate dalle Province di Lucca e Massa Carrara, incrementando la loro qualità di lavoro; si incentiveranno i laboratori che accresceranno la produzione di manufatti in marmo diversificando la tipologia dei prodotti finali e valorizzando i "sassi" di scarto suscettibili di essere lavorati e diminuendo la necessità del blocco di grandi dimensioni.
- d) Si incentiveranno economicamente le attività di ripristino di mestieri storici legati alla trasformazione locale del marmo (dalle Maestà, agli elementi di arredo edilizio) dislocati ovunque nel territorio apuano valorizzando lo sviluppo di botteghe di trasformazione, o anche solo di vendita, in Lunigiana, Garfagnana, Costa e Versilia.
- e) Nelle aree di escavazione dismessa, attraverso piani di ripristino/ricostruzione ambientale, da presentare al finanziamento pubblico come grande "Opera Pubblica", si interverrà alla ricostruzione della morfologia dei crinali, dei passi, delle cave alte, sanando tali ferite ambientali. L'opera pubblica aprirà cantieri di lavoro che occuperanno, temporaneamente una parte della manodopera impegnata secondo il principio che saranno ammessi ai bandi di gara solo le ditte che si impegneranno a occupare manodopera precedentemente occupata in attività di cava. L'opera di ripristino/ricostruzione dovrà essere intesa anche come iniziativa di formazione di squadre di lavoratori e maestranze in grado di porsi sul mercato del ripristino/ricostruzione ambientale a livello nazionale ed internazionale facendo del distretto apuano un grande "Cantiere-Scuola" aperto, innanzitutto, a cooperative giovanili ed operante in stretto contatto con l'Università.
- f) Rilancio delle Scuole del marmo e artistiche in generale, delle residue attività della "colonia degli artisti" tramite "cantieri internazionali di scultura" e di landart e di ogni altra manifestazione che verrà messa a punto partecipativamente con gli interessati e con le istituzioni dell'area.

Il "Sistema Apuano".

Nell'iniziativa di valorizzazione economica delle risorse locali si opererà tenendo assieme, in maniera integrata, tutte le potenzialità e le azioni sviluppate di quello che si costruirà come "Sistema Apuano". Il Sistema Apuano è il complesso delle risorse organizzate nel presente PIPSEAA. Il PIPSEA opererà attraverso la realizzazione di una serie di "Progetti nel Progetto" in grado di dare concretezza alle tantissime ed inesplorate potenzialità e risorse delle Alpi Apuane.

Area 1. La riconversione turistica delle aree non recuperabili.

Le aree del Comune di Carrara (e di Massa), in cui l'attività di cava ha determinato una modifica del paesaggio e dell'ambiente naturale non più ripristinabile modificheranno la loro destinazione d'uso da aree estrattive ad aree di turismo di massa ed aree di Centro Commerciale Naturale. Qui gli spazi, sia esterni (i piazzali di cava) sia interni (le aree

escavate in galleria) assumeranno il carattere di “Santuario planetario del marmo” fruibile dalla grande massa del turismo.

Il PIPSEAA prevede qui la realizzazione di grandi spazi di ristorazione, di ricettività alberghiera, di commercio, di valorizzazione museale, di parco culturale, archeologico, di sperimentazione didattica, di divertimento e benessere, di attività culturale e di spettacolo, di congressistica utilizzando i grandi vani determinati dall'escavazione del marmo. A tale scopo un'attività di escavazione iniziale finalizzata a determinare gli spazi necessari -mettendoli in sicurezza- alle attività turistiche è prevedibile. Per queste attività il pubblico si prevede di massa, grazie alla diretta connessione con l'ampia area balneare dalla Spezia a Pisa, con i Parchi di mare e di Appennino (Parco Nazionale delle Cinque Terre, Parco Nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano, Parchi Regionali delle Apuane, dei Cento Laghi, di Montemarcello Magra, di San Rossore), con la grande accessibilità data dal sistema autostradale, ferroviario, marittimo, aeroportuale da Genova a Pisa, dalle grandi città storiche di Pisa, Firenze, Lucca, Carrara, Sarzana. Questa coincidenza di risorse, sommata alla grande presenza di regioni storiche importanti (la Lunigiana, la Garfagnana, la Versilia, le Cinque Terre) ed alla ricchezza delle produzioni agroalimentari locali e di slow food, determinano, attorno alle Apuane, quella che si può chiamare la più grande attrazione turistica del Centro Italia (si veda a tal proposito *il Manifesto dei Parchi*).

A queste attività nelle aree di cava dismesse si accederà attraverso il recupero della ferrovia marmifera e due teleferiche/sistemi di mobilità a rotaia partenti dalle città di Carrara Centro e di Massa. L'area assumerà il carattere di comprensorio per il turismo di massa identificato come “Terra del Marmo” e dotato dell'eccezionale forza attrattiva data dalla straordinaria potenza del paesaggio prodotto dall'escavazione (l'*appeal* del gigantismo della devastazione, che attrae e intriga molto).

I PIPSEAA potrà prevedere

Spazi di ricettività/ristorazione

Le “Camere di marmo”, ricettività di alta/altissima qualità in galleria.

I “Ristoranti di marmo”, ristoranti di diversa tipologia e prezzo in galleria

Spazi della cultura

- il Museo Internazionale del Marmo che raccolga le opere di grandi scultori del passato e contemporanei che diventi, nel tempo, la più grande raccolta artistica plastica del mondo.
- un vasto Parco archeologico e culturale che porti, attraverso una rete di itinerari attrezzati ai siti delle cave storiche, delle vie di lizza, dei manufatti dell'attività di cava, prevedendo ampi spazi di sperimentazione didattica e scolastica;
- un Teatro all'aperto per grandi spettacoli di altissima qualità

Spazi di Incontro Internazionale

- un Centro Congressi Internazionale che possa ospitare meeting di grande intensità e caratterizzazione.

Spazi di Benessere

- Un Centro Benessere fortemente legato al concetto della “bellezza” come chiave di benessere, di qualità della vita, di vivibilità. Tale Centro valorizzerà la straordinaria qualità dell'acqua delle Apuane e delle sue erbe officinali, valorizzando la straordinaria diversità botanica (migliaia di piante endemiche). Il Centro (o i Centri) dovranno creare una rete fortemente legate al termalismo, rilanciando le strutture storiche direttamente apuane (Equi Terme, San Carlo) con quelle di area (Undulna, Bagni di Lucca, S. Giuliano Terme). Si dovranno, a tale scopo, attivare nuove ricerche di acqua calda termale. Si dovrà, poi, procedere al rilancio, in forma manageriale e attraverso la privatizzazione, delle Terme di Equi come alternativa concreta e immediata all'interruzione dell'escavazione nella parete nord del Pizzo d'Uccello, da proporre come uno dei Patrimoni mondiali dell'Umanità all'UNESCO

Spazi Commerciali

- Un Centro Commerciale Naturale legato a botteghe –anche didattiche e sperimentali- di lavorazione del marmo scavato in blocchi, dedicato, in specifico a produzioni di manufatti artistici e di arredo;
- Botteghe a Km 0 di vendita dei prodotti agroalimentari (da agricoltura e pastorizia) con marchio di qualità apuana;
- Botteghe di artigianato storico legato alla cultura della montagna apuana (legno, ferro, bronzo, ceramica, vimine, cuoio, ecc.).

AREA 2

Area 2. Ambiti recuperabili e di ripristino/ricostruzione ambientale

Si tratta, qui, degli ambiti in cui l'escavazione ha determinato forti ferite ma rimarginabili attraverso piani di ripristino o di ricostruzione ambientale. Situazioni come il Monte Sagro, il Pizzo d'Uccello, la Val Serenaia, il Monte Altissimo, il Passo della Focolaccia per indicare località tipologicamente chiare e note dovranno subire un'opera di studio e pianificazione di ripristino e ricostruzione ambientale. Queste operazioni si inseriranno in una grande "Opera Pubblica" che si pone al finanziamento europeo, statale e regionale come intervento occupazionale per zone minerarie dismesse; un intervento specificatamente realizzato per favorire l'occupazione. Tali cantieri daranno lavoro per vari anni a lavoratori locali, attivando anche qui la clausola che ai bandi potranno partecipare le ditte che si impegneranno ad occupare personale già occupato precedentemente nell'attività di escavazione (cui si potranno aggiungere cassintegrati, lavoratori socialmente utili, giovani inoccupati). Ciò per il carattere formativo dell'occasione data da un ripristino/ricostruzione di così vasta dimensione.

I cantieri, infatti, andranno condotti, in stretta relazione con l'Università, anche come "Cantieri Scuola" che creino un sapere professionale nell'ambito del ripristino/ricostruzione ambientale, formando maestranze molto qualificate in grado di essere chiamate ad interventi simili ovunque in Italia e nel Mondo. A tale scopo di grande importanza sarà il coinvolgimento dell'Accademia delle Belle Arti di Carrara per corsi dedicati di ripristino/ricostruzione ambientale, nonché nei confronti degli aspetti archeologici, alla presenza di usi civici e di tradizioni pastorali.

Le iniziative si affiancheranno alla proposta che tali ambiti, una volta recuperati, entrino a far parte del Patrimonio Mondiale dell'Umanità dell'UNESCO.

Area 2. Valorizzazione turistica ed economica.

Queste aree dovranno vedere una loro valorizzazione complessiva con gli ambiti dell'Area 3, ove, tuttavia, il livello di protezione è molto più alto. Sono terre in cui saranno praticate le forme del turismo responsabile, dell'agricoltura, pastorizia e coltura del bosco a filiera corta, della trasformazione dei prodotti agrosilvopastorali e del loro commercio, principalmente a km 0 ma anche nei circuiti commerciali più vasti. Il marchio di qualità "Apuane" sarà la garanzia della qualità del prodotto

Turismo. Le forme di turismo adottabili, qui, sono quelle espressamente naturalistiche che hanno un impatto limitatissimo. Oltre la normale forma dell'escursionismo e trekking attraverso una rete di itinerari fitta, seguendo l'esempio delle alpi francesi è qui sperimentabile l'attrezzatura dei percorsi alti con ferrate, pareti attrezzate e chiodate, ponti tibetani, spazi per sport estremi; sport acquatici nei laghi e, in alcuni mesi dell'anno, anche sport acquatici estremi quali il rafting e la canoa; così come l'attivazione di percorsi speleologici. Una parte importante, da valutare attentamente, è quella del volo libero, dal parapendio al deltaplano. In alcune realtà (ad esempio, il ponte sul lago di Vagli) si può attivare il bungee jumping. In definitiva si tratta di creare forme di percorsi-avventura en plein air che sostanzino una proposta turistica responsabile e rispettosa andando a completare ed articolare in quasi tutte le tipologie la proposta turistica già vasta veduta nelle Aree 1. Per la ricettività si privilegeranno le forme del B&B, e dell'accoglienza in

Azienda agricola (dall'agriturismo all'agricampeggio e agricamper). I borghi saranno i contenitori di "albergo e ristorante diffuso" nonché spazi per una rete di botteghe delle produzioni. Tuttavia, la grande parte delle produzioni agroalimentari troverà il maggiore sbocco commerciale nel Centro Commerciale Naturale attivato nelle Aree 1 riconvertite.

Una parte di notevole importanza è dedicabile alla didattica naturalistica, storica e demoetnoantropologica valorizzando la rete di musei esistenti e raccordandoli nella forma dell'Ecomuseo delle Alpi Apuane.

Agricoltura. L'agricoltura sarà incentivata attraverso i finanziamenti del Piano di Sviluppo Rurale (PSR) a riattivare le produzioni storiche: latticini, filiera del castagno e del maiale, cereali (grano e farro), allevamento, miele, legumi e frutta, fibre vegetali, biomasse. La trasformazione in loco aumenterà le potenzialità di rendita dell'attività, dalle farine, alla frutta conservata, ai pani.

L'area vasta di cui le Apuane sono il centro mantiene all'interno, pur con uno sviluppo ancora molto limitato, alcune delle produzioni agroalimentari di primaria importanza in ambito nazionale e internazionale. Dal Parmigiano Reggiano, al Prosciutto di Parma, al Lardo di Colonnata, alle Acciughe di Monterosso, ai pani slow food (che sono qui 3, rappresentando la metà dei 6 pani slow food italiani) la Marocca di Casola, il Pane di Patate della Garfagnana, il Testarolo lunigianese, ai vini 5 Terre, Merla della Miniera, vermentini, all'olio dop, farina di castagne dop, miele dop unico in Italia, al farro, al frumento, a formentone otto file e così via si evidenzia una ricchezza di cultura alimentare straordinaria come le altre attività. Nell'ambito delle iniziative di Coldiretti, in particolare, ma anche di CIA ed altre sigle di categoria, lo sviluppo e il coordinamento delle aziende agricole esistenti e dei piani di sviluppo di attività agricole giovanili e femminili (attraverso i fondi del PSR) si è in grado di determinare un incremento sostanziale della produzione, trasformazione, commercializzazione di filiera corta anche attraverso la nuova legge regionale sull'agriturismo. Si tratta di un campo che si affianca al turismo, che commercializza in "Botteghe del Gusto Apuano" i prodotti, che trova nel Centro Commerciale Naturale dell'Area 1 una vetrina di grande importanza, che entra direttamente nei menu della ristorazione esistente nel Sistema apuano.

AREA 3

Area 3. Ambiti di manutenzione e protezione, anche integrale, del paesaggio naturale

Si tratta, qui, delle porzioni alte delle Apuane intaccate dalla monocoltura del marmo e delle aree apuane in cui non vi è escavazione (la parte bassa della Garfagnana e del lucchese). Queste aree vanno individuate come spazi di "riserva naturale aperta a forme di turismo e di attività agrosilvopastorale responsabile". Qui è il cuore protetto delle Apuane come ambiente naturalistico in cui sperimentare anche le forme e le strategie di rinaturalizzazione delle aree di escavazione da recuperare. In questa area verranno adottate, con maggior cautela ed attenzione, le iniziative di attrezzatura e valorizzazione economica (nel capo del turismo, dell'agricoltura, della pastorizia, della coltura del bosco e dell'artigianato) vedute per l'Area 2.

Altre forme di utilizzazione economica della risorsa Apuane.

Ancora sul turismo

Attivabile in tutte le Aree 1,2,3 nelle forme del turismo di massa, di nicchia e responsabile. Declinando le forme nelle diverse aree si è in grado di avanzare una proposta diversificata ed articolata, in grado di soddisfare molti target, sul mercato globale internazionale che valorizzi le Apuane come punto centrale fruibile di un sistema turistico di area vasta che va dalle Cinque Terre alle città d'arte toscane, al Parco Nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano, identificato nella "Cultura del Marmo". Ciò sfruttando anche le potenzialità di

flusso previste con la costruzione del corridoio multimodale Ti-Bre (Tirreno-Brennero). Il turismo sarà l'elemento comune che caratterizzerà il "sistema apuano."

L'artigianato di qualità

Naturalmente il settore, come si è già veduto, avrà un ruolo determinante nell'Area 1, per la creazione di un grande "Emporio del Marmo" in cui si venderanno le produzioni artigianali di qualità di marmo. Ma le forme dell'artigianato da riattivare e vendere nel Sistema apuano vedranno anche la ripresa –grazie ancora a fondi del PSR- di mestieri del campo della trasformazione del legno, della pietra arenaria, del vimine, della ceramica, del ferro e metallo (rame, bronzo), ecc. Anche attraverso la riattivazione di ferriere e magli che tanta importanza hanno avuto nel passato.

L'artigianato moderno, poi, inteso come servizi (falegnami, elettricisti, idraulici, ecc.) dovrà ottenere altra attenzione dall'Amministrazione Pubblica in quanto rappresentano servizi alla persona di prioritaria importanza.

L'acqua

L'acqua è la risorsa più grande delle Apuane ed attorno ad essa deve scaturire una proposta anche economica di primaria importanza. L'interruzione quasi totale dell'escavazione determinerà, nel giro di qualche anno, un ritorno delle acque di falda alla purezza storicamente nota. Da ciò deriva la possibilità di utilizzazioni importanti.

-Nel campo alimentare, fatto salvo il carattere comune e pubblico del bene acqua, una valorizzazione delle acque minerali può essere attivata partendo dalla constatazione che, nelle Apuane, esistono acque di diversissima natura (dolci, salate, solforose, ricche di ogni minerale).

-Per gli aspetti salutistici e terapeutici dell'acqua, sia per ingestione che per inalazione e balneazione, attivabile, assieme all'attività di benessere, nelle strutture termali che dovranno vedere un processo di privatizzazione su progetto e un rilancio in forme manageriali sotto il marchio "Terme Apuane".

-Per l'alimentazione di filiera corta e a km 0 nella rete di ristorazione attiva ed attivabile nel sistema Apuane nonché per l'alimentazione umana privata.

Le biomasse.

La grande quantità di biomassa che determina, oggi, un ambiente malato per una vegetazione cresciuta a causa dell'abbandono delle pratiche agricoli e pastorali, permette di attivare un sistema di auto riscaldamento pubblico sia delle strutture da attivarsi nell'Area 1, da riscaldarsi con sistemi a biomasse (in particolare il cippato) ma anche di razionalizzare l'attività di coltura del bosco al fine di creare un sistema di produzione e commercializzazione della legna da ardere che crei posti di lavoro. Tale intervento di regimazione delle montagne –inattivo a causa dell'invasività della monocoltura del marmo- determinerà un aumento della sicurezza dei versanti diminuendo drasticamente la pericolosità –altissima oggi- del dissesto idrogeologico delle Apuane. A tale scopo il Progetto Biomasse intercetterà finanziamenti nell'ambito della Protezione Civile.

La mobilità

Forte attenzione si porrà, nei "Progetti nel Progetto" al tema della mobilità nel territorio delle Apuane prevedendo il ripristino e recupero laddove possibile delle strutture storiche di spostamento delle merci e degli uomini. Dai sistemi di teleferica, alle ferrovie marmifere si riattiveranno gli strumenti che permettano alla massa dei turisti e alle popolazioni residenti di accedere a questa terra. La struttura centrale della mobilità apuana è il treno che completa il periplo della catena. Raccordando il sistema ad anello della ferrovia Aulla-

Lucca con la Lucca-Viareggio-Massa-Aulla si creerà uno strumento che troverà, nelle stazioni sistemi di vettori su gomma a chiamata per la penetrazione nelle valli interne delle Apuane.

La Ricerca Scientifica. Il complesso delle Apuane siamo certi che può riservare ancora molte sorprese sulla sua natura profonda, sia al livello di Complesso geografico di importanza mediterranea ed europea, sia a livello di tante specificità in diversi ambiti multidisciplinari ancora aperti. Ma anche sviluppando un'intensa attività di ricerca/azione da sviluppare con la popolazione locale per fare emergere la grande ricchezza dei saperi locali nascosti. Anche questo può essere un settore complessivamente di apertura di occasioni di lavoro qualificato giovanile.

La valorizzazione all'esterno

La promozione

Di fondamentale importanza è realizzare una promozione unitaria dell'intero Sistema Apuano. Sarà, in relazione e collegamento con Toscana Promozione, l'ambito di un ulteriore Progetto nel Progetto.

In questo ambito, tuttavia, il riconoscimento delle Apuane come Patrimonio Mondiale dell'Umanità dell'UNESCO (anche per i Geositi) e l'ottenimento per tutti i comuni del Parco, inferiori in popolazione ai 15000 abitanti, della Bandiera Arancione del Touring Club Italiano rappresentano due obiettivi immediatamente attivabili dal Parco delle Apuane in grado di determinare un incremento di visibilità straordinario.

Tuttavia il marchio di qualità, affermatissimo nel mondo, su cui contare di più sarà quello dell'essere le Terre del Marmo, del Marmo di Carrara, inserito nella Marca Toscana.

La gestione

Questo, della gestione, sarà l'ambito strategico che richiederà più di un Progetto nel Progetto. Tuttavia, in essa sta la chiave di quella resurrezione dal disastro che sostiene l'impianto del PIPSEAA. Il Parco delle Apuane, ristrutturato profondamente, aperto alla partecipazione delle popolazioni locali e degli agenti sensibili del territorio (economici, culturali, sociali) potrà assumere, in una prima fase, il ruolo di Ente gestore del processo di sviluppo economico alternativo. In una fase successiva andrà costruita una Società in grado di diventare il "Gestore Unico" del Sistema Apuano.

Preme sottolineare la **dimensione partecipativa** che tutto il progetto deve assumere, sia nelle fasi di scelta delle direttrici generali, sia in particolare nelle fasi di ideazione gestione e realizzazione concreta delle fasi locali concrete, recuperando ove possibile la **dimensione "civica" delle comunità** interessate.

Al Parco delle Apuane competerà attivare la fase di Progettazione generale (i Progetti nel progetto) da presentare al finanziamento pubblico (europeo, statale e regionale) negli anni e privato attivando cordate di investitori che valorizzino il ruolo degli industriali e delle cooperative del marmo per un'economia riconvertita. Elemento discriminante di selezione dovrà essere, come si è detto più volte, la premialità alle Ditte che impiegano nelle nuove attività personale già occupato nelle cave.

Fosdinovo, 12 dicembre 2010

Salviamo le Apuane